

MOBILITÀ SIGNIFICA COMPETITIVITÀ



■ Il nostro cantone sta perdendo posizioni nell'attrattiva per l'inse-diamento di aziende e società. È nelle statistiche e negli studi di settore. Certamente una parte di questa mancanza di

capacità di essere appetibili è dovuta al nostro sistema fiscale (che dovremo rivedere con la riforma III delle imprese), ma buona parte è anche dovuta ad una mobilità caotica, inefficace e che genera costi per tutti, soprattutto per le aziende. È evidente che a breve e medio termine è impossibile investire per aumentare la capacità delle nostre vie di comunicazione stradali e quindi la mobilità privata è destinata a peggiorare. Unicamente cambiando le abitudini e promuovendo degli spostamenti per i pendolari più virtuosi si riuscirà a migliorare la mobilità a tutto vantaggio dei cittadini e dell'economia: rendendo più efficiente il rapporto auto/passeggeri trasportati, incentivando l'utilizzo del trasporto pubblico e del car pooling, sostenendo l'impiego di navette aziendali e altre misure. Per riuscirci occorre un cambiamento di paradigma che incrementi, laddove è possibile, un utilizzo più razionale delle nostre strade spingendo i pendolari a rivedere le proprie abitudini. Purtroppo l'esperienza dimostra che con i soli incentivi non si ottengono risultati in-

cisivi. Il Cantone ha iniziato a promuovere la mobilità aziendale con il Piano di risanamento dell'aria nel 2008, ma i risultati sono stati insufficienti. Il Parlamento ha votato un credito complessivo di 2,7 milioni di franchi per il quadriennio 2012-2015 per l'attuazione dei provvedimenti per la promozione del trasporto pubblico e della mobilità aziendale previsti nell'ambito del Piano di risanamento dell'aria (PRA). A fine 2012 solo 9 aziende, su un totale di 493 aziende con più di 50 dipendenti, erano in fase 4, vale a dire pronte per adottare misure concrete. Occorre quindi un'azione politica su più livelli, tesa a trovare soluzioni coordinate per raggiungere l'obiettivo di una migliore mobilità implementando misure diverse ma funzionali tra di loro. Una di queste è sicuramente la tassa di collegamento che verrebbe applicata a 194 grandi generatori di traffico. Di chi si tratta? Sono principalmente i grandi centri commerciali e le grandi aziende soprattutto del Sottoceneri, regione che più di tutte subisce gli effetti negativi della congestione della mobilità. Si tratta di quasi 30.000 parcheggi equamente divisi tra centri commerciali e aziende. Stiamo parlando di circa 15 centesimi all'ora cioè 1,50 franchi al giorno per i centri commerciali e circa 30-35 centesimi l'ora, cioè 3,50 franchi al giorno per le aziende con più di 50 posteggi. Il fatto di poter disporre di un parcheggio gratuito sul luogo di lavoro non incentiva minimamente il dipendente ad adotta-

re soluzioni di mobilità più efficienti, anzi. Secondo un sondaggio del Dipartimento del territorio l'84% dei lavoratori frontalieri (62.500) dispone di un parcheggio gratuito e questo non permette di sviluppare politiche di car pooling, di trasporti aziendali o di sviluppo dell'uso del trasporto pubblico. Dove i parcheggi per i dipendenti sono pochi e scarseggiano, queste forme di trasporto sono sicuramente più presenti, basti pensare al numero di utenti dell'abbonamento Arcobaleno che utilizzano il trasporto pubblico per recarsi giornalmente in centro città a Lugano. E non dimentichiamoci della distorsione della concorrenza che generano i parcheggi gratuiti dei centri commerciali: per andare a fare acquisti nei nostri centri urbani occorre pagare il parcheggio, per andare nei centri commerciali no. Anche per questo i negozi chiudono nelle città e aprono nelle deturpate zone commerciali. Chiediamo quindi a 194 grandi generatori di traffico di partecipare attivamente - e finanziariamente - a migliorare la mobilità nel nostro cantone a tutto vantaggio dell'economia e della stragrande maggioranza delle 5.000 imprese del settore secondario e delle 25.000 del terziario. Ricordo infine che sono esenti dalla tassa di collegamento tutti i posteggi di abitazioni private, gli alberghi, i ristoranti, tutte le attività sportive e ricreative, e questo proprio per non ostacolare la nostra economia e il nostro turismo.